

IL CORTILE DELLE PAROLE

Noi e il fondamentalismo

Fondamentalismo. È la quarta parola chiave del nostro vivere quotidiano - dopo gli appuntamenti dedicati a mente, bellezza e frontiere - a essere ripensata nel *Cortile delle parole*, il ciclo di incontri proposto dal Dipartimento di filosofia dell'università di Udine in collaborazione con *vicino/lontano*. Chiamati a condurre la riflessione, oggi, alle 20.30, nella sala convegni di Palazzo Kechler, saranno il professor Enzo Pace, sociologo delle religioni all'università di Padova, e il professor Brunello Lotti, storico della filosofia all'università di Udine. Modererà il confronto il professor Nicola Gasbarro, docente di Storia delle religioni e antropologia culturale all'Università di Udine.

Fondamentalismo è una parola entrata con prepotenza nella cronaca quotidiana. «Allude a quello che è forse il più grande problema antropologico del nostro tempo - spiega Gasbarro, coordinatore del ciclo di incontri - e svela una contraddizione del "contratto sociale" su cui si fonda la "società civile". L'inevitabile paura, culturale e politica, impedisce però la comprensione razionale e storica del fenomeno che indica, e soprattutto rischia di

produrre rimedi peggiori del male. La storia della nostra civiltà dimostra che i grandi problemi della democrazia possono essere affrontati e compresi solo con e in una discussione pubblica, capace di analizzare la loro genesi storica e riaprire la prospettiva del futuro».

Il senso comune e i mezzi di comunicazione di massa tendono a considerare il fenomeno come una sorta di importazione culturale. Ma sarebbe giusto invece chiedersi se "la rivincita di Dio" sia una specificità dell'Islam o coinvolga in qualche modo anche le altre grandi religioni del mondo. Se sia una caratteristica sistemica e di lunga durata o un'emergenza di una globalizzazione che attraversa e mette in crisi le relazioni tra civiltà. In altri termini: il fondamentalismo è per sua natura religioso o esistono anche fondamentalismi simbolici, politici, etici, economici e culturali che coinvolgono il sistema complessivo di una civiltà? Queste sono solo alcune delle domande che animeranno il dibattito, in una discussione pubblica capace, auspica il professor Gasbarro, «di proiettarsi oltre l'"orgoglio" del nostro sapere e la "paura" di quello degli altri».